



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Filo rosso

Cambia il vento

Sta cambiando il vento, dice la gente di mare in quei momenti in cui si ferma che pare bonaccia e si sente forte l'odore del sale. Gira il vento. Non c'è da cantare vittoria per aver mantenuto le città storiche, Bologna e Firenze. Sarebbe stato un disastro il contrario. Non bisogna spacciare le conferme per vittorie. Però non bisogna nemmeno dimenticare - questo sì che è un virus nazionale, la memoria tampone labilissima - cosa proclamava trionfante il centrodestra alla vigilia del voto solo poche settimane fa: che avrebbe espugnato le roccaforti della sinistra, che avrebbe raso al suolo le amministrazioni «rosse». Berlusconi si diceva forte del consenso dell'80 per cento degli italiani, prevedeva il suo partito oltre il 45 per cento, aspettava il voto e poi il referendum come un personale plebiscito. Il presidente del Consiglio, personalmente, è uscito sconfitto dal voto: sconfitto rispetto alle sue stesse previsioni. Se la coalizione ha vinto è stato per la crescita della Lega divenuta azionista di riferimento. La sinistra ha retto al primo turno a dispetto dei profeti di sventura dentro e fuori dalla coalizione, ha ripreso in mano le redini al secondo: ben più della metà dei ballottaggi sono andati al candidato dell'attuale opposizione al governo. Oltre a Bologna e Firenze anche Padova, Bari, Torino, Arezzo, Alessandria, Foggia, Ancona, Grosseto. Per qualche migliaia di voti è andata al centrodestra la provin-

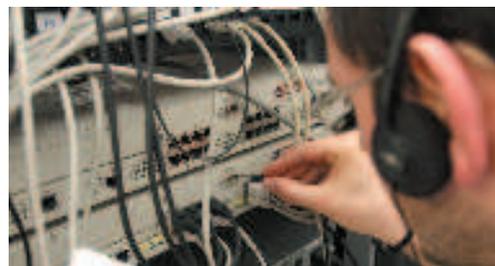
cia di Venezia e per una manciata di schede quella di Milano che alla vigilia la destra dava per vinta a mani basse. È stato un testa a testa, invece, fino all'ultimo. In generale sono state determinanti le alleanze: la presenza o l'assenza dell'Udc, della sinistra a sinistra del Pd, delle liste civiche. Un banco di prova che molti leggono come un invito degli elettori a ritornare allo spirito dell'Unione. Insieme si può vincere. Il vento gira, bisogna ascoltarlo e orientare le vele: non siamo all'approdo, siamo in mare aperto. La meta è all'orizzonte, visibile ma ancora lontana. Dipende da noi.

Non credo che lo scandalo di cui tutto il mondo parla abbia favorito il voto locale. Da sempre le amministrative seguono una logica diversa da quella delle politiche e delle europee: è un voto a chi governa nei luoghi. Tuttavia credo che la disistima totale che Berlusconi esprime verso chi osa porgli legittime domande gli si ritorca contro e che per lui si sia cominciata una stagione cupa. Nonostante il direttore del Tg1 - considerato il massimo esperto in Italia dei «si dice» di Palazzo - vada in tv a dire che l'inchiesta di Bari sia fatta di «chiacchiericci» e che lui non voglia «scimmiettare qualche quotidiano» (per esempio quello in cui lavorava fino a qualche settimana fa) la vicenda ha ormai assunto contorni di autentico allarme: la magistratura è in procinto di sentire le guardie del corpo del premier, oggi Gianni Letta sarà sentito dal Copasir. Il tema della ricattabilità - della debolezza oggettiva - del presidente del Consiglio non è gossip, certo che no. Poi ci sarebbe da elencare quel che il governo non fa per il paese mentre è impegnato ad allestire le sue feste. Il moralismo non c'entra niente: c'entra l'interesse collettivo, ormai pallido fondale del privato personale onnipotente piacere.

Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

Intercettazioni, legge bavaglio per fermare il Bari-gate



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Un primato tutto italiano troppe tasse sui salari



PAG. 40-41 ■ CULTURE

L'inedito di Colm Tóibín tra Dei greci e infelicità umane



PAG. 20 ■ ITALIA

Immigrati e giudici spia: «Stop al Ddl»

PAG. 32 ■ ECONOMIA

Fiat, tensione a Termini Imerese

PAG. 28-29 ■ NERO SU BIANCO

Terrorismo e mafia, le guerre di Caselli

PAG. 42-43 ■ CULTURE

Pearl: perché mi perdo nella letteratura

PAG. 46-47 ■ SPORT

Lippi, un anno per rifare la Nazionale

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI